Auroville, 2046

Dopo la fine di un mondo

Débora Nunes

Débora Nunes è titolare di un dottorato in urbanistica partecipativa dell'Università di Parigi XII e ha conseguito tre diplomi post-laurea in Francia ed in India.

È autrice di numerosi libri e articoli nei settori della democrazia partecipativa, azione comunitaria, economia solidale e transizione ecologica urbana e personale.

È membro della rete internazionale di "Dialoghi in Umanità" e di altre reti locali.

E' docente presso l'Università Statale di Bahia - Brasile

Ha fondato la Scuola di Ecologia Integrativa che si basa sul paradigma quantistico olistico-ecologico e propone una formazione che coinvolga la mente, il corpo, il cuore e l'anima per una trasformazione personale e sociale.

Dopo la fine di un mondo,
un'altro è possibile ed è in costruzione

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'esistenza di questo libro e la sua edizione in diverse lingue.

Illustrazione di copertina:
Sandra Fergusson (Austrália) e Prabhakaram (Índia)

Traduzione:
Christine Bisch, Nadine Outan e Simone Kunegel (Francia);
Emerson Sales (Brasile), Shanti (USA-India), Paolo Inghiomirelli (Italia)

Immagini, illustrazioni ed editing:
Ciro Sales, Raquel Souza e Bárbara Almeida (Brasile)

Salvador, Bahia, Brasile
Maggio 2020.

Contatto dell'autore:
esideboranunes@gmail.com

Débora Nunes

Auroville, 2046.

Dopo la fine di un mondo

Salvador, Bahia, Brasile
Maggio 2020.

Kali Sashtra[1]

Marcus Bussey,
Traduzione: Paolo Inghiomirelli

Occhi di brace e fulmini,
non c'è da stupirsi,
siamo stati così accomodanti
nel cavalcare l'onda del buon karma
dimenticando il più delle volte
il prezzo da pagare.
Ci arrendiamo ad una sorta
di progresso insolente, apatico,
felici di giocare con i nostri giocattoli;
sicuri di noi nelle nostre illusioni.
Quindi ha fatto irruzione, distruggendo le fondamenta.
Il nostro grande edificio ondeggia, le finestre si sbriciolano.
La povertà ed il pianeta ce ne chiedono conto!
La materia è vuota quando l'anima è assente.
L'anima malata scava l'abisso.
Il vuoto uomo-donna danza disperatamente
mentre le luci si spengono.
La madre oscura nella sua furia e indignazione
lancia tuoni e lampi.
Che i demoni dell'abbondanza possano strangolarci.
Possano i pensieri del dubbio, potenti miasmi,
svuotare la mente di ogni speranza.

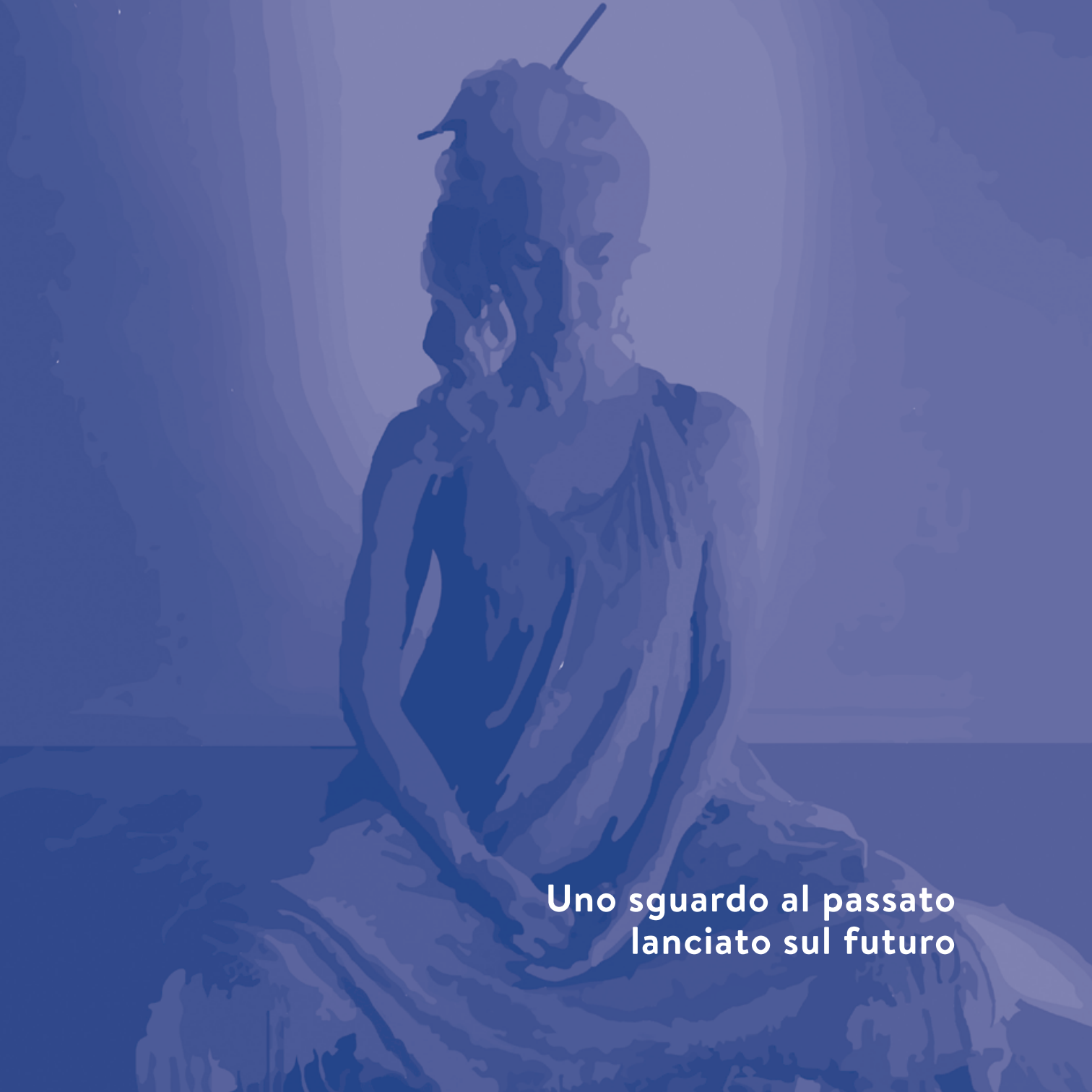
[1] Dea indù spesso vista attaccare le forze del male. Ella è anche la dea madre o la madre dell'universo. Sashtra significa un insieme di regole, trattati, lezioni o manuali.

Lasciateli soffocare ogni azione,
lasciateli lanciare sul mondo civile
il sudario della sua bruttezza e della sua inutilità.
È la rottura.
Kali dal cuore illuminato,
sconvolgi le nostre abitudini, deridi il nostro orgoglio,
avvelena l'avvenire nel nostro stesso fango.
I governanti sono smarriti e tutti hanno paura.
Terrore ovunque e come l'odore del sangue secco
ed escrementi, si diffonde ai quattro angoli.
Sì, lei danzerà sulle nostre teste.
Ci schernirà e riderà,
Scuoterà le basi di ogni speranza.
Distruggerà tutte le certezze!
Laverà il mondo nel sangue
e ucciderà le nostre vane convinzioni.
Sconvolgerà la politica.
Distruggerà le relazioni e spazzerà via le economie.
Non farà prigionieri mentre fuggiamo.
La nuca brucerà per il suo furore.
Non lascerà nulla di intatto.
Non ci sono più gentili ora.
Il *Kurukshetraz*[2] è perfettamente lavato.
Kali è la regina dei dannati e dei pentiti.
Ora il nostro *dharma*[3] è danzare con lei!

2 Il campo di battaglia su cui si svolge la Bhagavad Gita. Metafora del campo di battaglia della vita
3 Termine sanscrito che significa approssimativamente "giustizia", ma soprattutto il principio che sostiene una cosa, la sua stessa essenza.

Percorso:

Uno sguardo al passato lanciato sul futuro	9
Auroville: la città dell'Aurora prevista da Sri Aurobindo	13
Il mondo impegnato e solidale di Indra	17
Le acque che irrompono e portano il cambiamento	23
L'anastrofia è annunciata; superare la catastrofe	29
La gioia di stare insieme per il buon vivere	35
La Madre Terra riacquista il suo equilibrio	41
Un raggio di sole che annuncia un nuovo mondo	47



Uno sguardo al passato lanciato sul futuro

Aveva novantotto anni e poteva ancora meditare nella posizione del loto senza alcun disagio. Il momento era importante, settantotto anni dopo la fondazione della città, il governo indiano proponeva ad Auroville una nuova legislazione. Ricordava quanti sforzi erano stati necessari affinché lo statuto della città beneficiasse di un certo grado di autonomia rispetto al resto del paese, permettendo così lo sviluppo del laboratorio umano di Auroville. Un'esperienza unica al mondo. La proposta del governo era quella di porre fine a tutto questo e Auroville sarebbe diventata come una qualsiasi città indiana. Per decenni, in ogni momento decisivo della comunità o in occasione della morte di un abitante, centinaia di aurovilliani si erano riuniti sotto l'albero sacro di banyan. L'albero di banyan aveva assistito alla nascita ed alla costruzione della città; accanto ad esso si trovava il Matrimandir, il tempio centrale. Qui si erano sempre incontrati per meditare quando la comunità si sentiva particolarmente colpita. Quei momenti erano molto importanti per ogni aurovilliano e lei non poteva sottrarvisi.

Auroville era la cosa più importante della sua vita. A diciotto anni, malgrado la volontà contraria dei genitori, aveva deciso di aderire al progetto della "Madre" che consisteva nella sperimentazione delle idee di Sri Aurobindo in modo reale e farla diventare la città dell'Aurora, prototipo di una nuova umanità, pacifica, democratica e solidale. Al fianco di altri giovani provenienti da ogni parte del mondo, Indra si era lanciata nell'avventura. Aveva studiato

fino ad allora allo Sri Aurobindo Ashram per scelta devozionale della famiglia. La scuola si trovava a Pondicherry e la sua frequentazione era una scelta abituale per i figli dei discepoli di Sri Aurobindo perché era di ottima qualità ed offriva un'istruzione completa che coinvolgeva il cuore, il corpo e lo spirito. A differenza di altre realtà, in India, negli anni cinquanta, la scuola accettava le ragazze come lei e forniva loro la stessa istruzione.

Per suo padre, il fatto che potesse essere nella scuola del Maestro Aurobindo e della "Madre" era una cosa onorevole ma entrare anche in un progetto così visionario come quello di Auroville non lo considerava adatto alla ragazza di buona famiglia quale ella era. Lei, però, resistendo ad ogni pressione, aveva persistito nella sua scelta e, col passare del tempo, la famiglia l'aveva accettata. Quando finalmente Indra aveva avuto una vera casa, aveva ospitato molte volte e per lungo tempo i suoi genitori, i suoi fratelli e sorelle. Per anni aveva vissuto in capanne costruite da lei stessa con l'aiuto dei suoi compagni dalle barbe folte e dai lunghi capelli. Auroville era stata fondata nel 1968 ed i suoi abitanti potevano essere confusi con gli hippy di una qualunque città europea. Tra i fondatori c'erano molti europei, soprattutto francesi. Ella sorrideva ricordando quei tempi pieni di gioventù, di solidarietà e di idealismo in cui i dodici chilometri che dividevano Auroville da Pondicherry sembravano essere come la distanza tra la Terra e la Luna. Un'India conservatrice e sessista aveva visto la nascita di un'enclave libera dove circa trecento ragazzi e ragazze lavoravano in uguaglianza, piantando alberi, scavando canali e cisterne, costruendo capanne, amando, sperimentando, cucinando collettivamente e meditando sul sogno di una città aperta e libera, prototipo dell'umanità sognata da Aurobindo.

Aveva avuto la possibilità unica di vivere allo stesso tempo su due pianeti: Auroville ed il resto del mondo con le sue immense differenze tra paesi e culture. L'India, quasi un pianeta a parte, con la sua storia multimillenaria, le sue molte lingue e varietà di linguaggi nei diversi stati, era la sua patria. Il suo lavoro l'aveva portata in altri continenti, soprattutto in Europa, come pioniera esperta nel riciclaggio dei materiali. La sua famiglia, che viveva vicino a lei e andava spesso farle visita, le ricordava la tradizione indiana mentre lei proseguiva le sue avventure di cittadina del mondo. Il suo dottorato a Parigi, in più di un decennio di andirivieni tra India e Francia, le aveva permesso di avere una ampia visione di tutto quello che era successo all'umanità durante quasi un secolo. Le cinque lingue che parlava perfettamente, il tamil, sua lingua madre, l'hindi, il francese, l'inglese ed il tedesco, le davano una straordinaria opportunità di vedere da diverse prospettive ciò che accadeva nel mondo leggendo giornali, riviste e, più recentemente, utilizzando Internet.

Auroville era stata la sua grande opera, la sfida di una vita insieme a tante altre vite straordinarie che avevano partecipato alla fondazione e cooperato allo sviluppo della città.

Auroville: la città dell'Aurora prevista da Sri Aurobindo

Quando la “Madre”, Mirra Alfassa, decise di fondare l’utopica Auroville, questa francese rivoluzionaria nota per la sua tenacia, compagna spirituale del filosofo e patriota indiano Sri Aurobindo, già famoso in Occidente, beneficiò miracolosamente di un sostegno nazionale ed internazionale, in particolare dall’UNESCO, che le permise di far conoscere il suo progetto al mondo intero. Il governo indiano le fece dono di un appezzamento di terreno dove avrebbe potuto costruire il sogno dell’Aurora, la città sperimentale che avrebbe rappresentato “l’Unità umana “, come diceva lo statuto di fondazione scritto dalla stessa “Madre”. Obiettivo finale di tutti e di tutte sarebbe stato quello di sviluppare il proprio essere nel mondo esterno attingendo alle proprie capacità interiori. Durante l’adolescenza, quando aveva sentito parlare del progetto Auroville, Indra si era chiesta immediatamente: come avrebbe potuto non partecipare a questa meravigliosa visione della Madre, sua insegnante e Maestra, che voleva concretizzare le idee di Sri Aurobíndo? Come non consacrare la sua vita a questa incredibile esperienza di creazione del futuro nel presente con altri visionari come lei? Sapeva che i membri della sua famiglia, soprattutto suo padre, erano tradizionalisti e sarebbero stati contrari alla sua scelta perché era una donna e voleva seguire un destino inusuale e molto emancipato per quell’epoca e per quel paese. Nonostante l’atmosfera pesante che regnava nella famiglia dopo aver saputo di questo suo desiderio, aveva avuto il sostegno segreto di sua madre che appoggiava la sua determinazione a seguire il destino che aveva scelto. Aveva condiviso il progetto e la vita di Auroville e suoi figli erano stati le centinaia di studenti che aveva avuto durante tutta la sua vita. Aveva dedicato ottant’anni a questo sogno e sapeva che così sarebbe stato per tutti gli anni che le rimanevano da vivere.

Il grande e sacro albero di banyan in tutto questo tempo era cresciuto molto e copriva oggi una vasta superficie. Accanto ad esso la grande sfera dorata del Matrimandír, il centro spirituale di Auroville, continuava a destare stupore come anche la grande sala bianca interna che dal 2008 accoglieva visitatori e Aurovilliani per le loro meditazioni. Con discrezione, guardò a lato e vide centinaia di persone silenziose. La maggior parte di loro era seduta nella posizione del loto e, come lei, in profonda introspezione, cercando di ricevere ispirazioni divine per fare fronte alla sfida di mantenere inalterato lo status di Auroville ma cercando anche di connettersi alle energie della comunità. Lei aveva sempre apprezzato questi momenti anche se, negli ultimi anni, erano principalmente costituiti da addii silenziosi ai suoi primi amici ed amiche. Lei era stata una delle più giovani ad aver fondato Auroville e quasi tutti i suoi compagni di destino avevano già lasciato questa Terra.

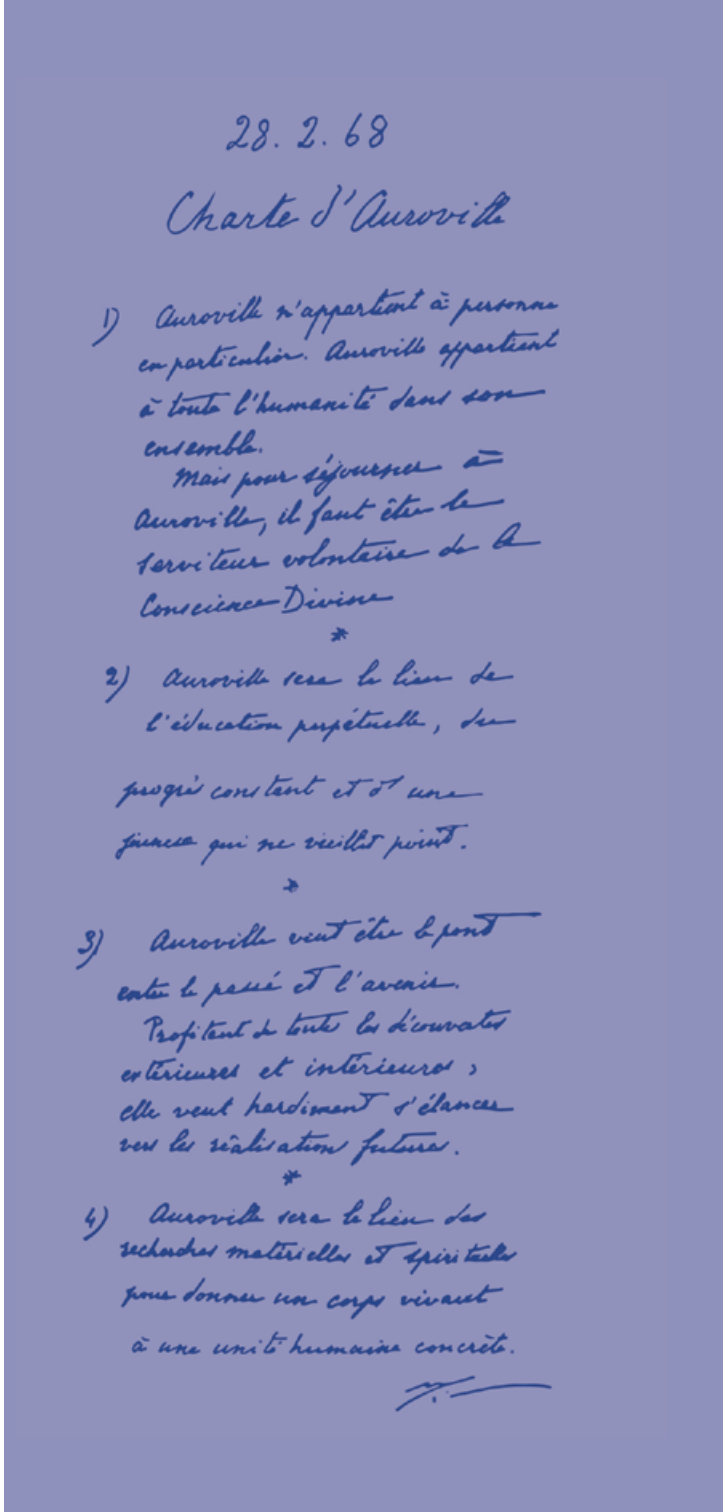
Nuove generazioni erano venute dal mondo intero per continuare a costruire insieme il sogno della “Madre”. Ricordava anche il suo viso dolce e la sua aria contrariata se un ingenuo interlocutore avesse osato dire che il suo sogno non si sarebbe realizzato. Mirra Alfassa, come la chiamava il mondo non aurovilliano, non aveva mai abitato ad Auroville, ma accompagnava tutti all’ashram di Sri Aurobindo che aveva aiutato

a costruire e dove aveva trascorso gran parte della sua vita. Per Sri Aurobindo e la comunità di Auroville, la “Madre”, era un simbolo. Indra ricordava perfettamente la sua immagine, proprio come le persone anziane che ricordano più della loro infanzia e della loro giovinezza che del recente passato. L’idea di “Madre” si era confusa nella sua memoria con le prime divinità dell’umanità, quelle che avevano sostenuto le società egualitarie e galaniche (con l’uguaglianza di genere), pioniere della storia, come aveva appreso seguendo la scrittrice Riane Eisler. Queste divinità primitive erano state l’oggetto del suo lavoro artistico durante tutta la sua vita. Aveva modellato statuette con tutti i tipi di materiali; inizialmente utilizzando argilla e paglia, poi pietra e legno, che trovava in quella terra deserta che era Auroville all’inizio. Quando aveva esposto per la prima volta a Parigi, in una piccola galleria d’arte di Place des Vosges che apparteneva, al tempo, alla madre del suo ragazzo, Michel, era stata colpita dallo

La Carta di Auroville

1) . Auroville non appartiene a nessuno in particolare, Auroville appartiene a tutta l’umanità nel suo insieme. Ma per rimanere ad Auroville, bisogna essere volontario servitore della Coscienza Divina.
2) Auroville sarà il luogo dell’educazione permanente, del progresso costante e di una gioventù che non invecchia mai.
3) Auroville vuole essere il ponte tra passato e futuro. Avvalendosi di tutte le scoperte esterne ed interne, si impegnerà coraggiosamente per le future realizzazioni.
4) Auroville sarà il luogo della ricerca materiale e spirituale per dare vita a una concreta unità umana.

Mirra Alfassa - La Madre


28. 2. 68

Charte d'Auroville

1) Auroville n'appartient à personne en particulier. Auroville appartient à toute l'humanité dans son ensemble.
Mais pour séjourner à Auroville, il faut être le serviteur volontaire de la Conscience-Divine

*

2) Auroville sera le lieu de l'éducation perpétuelle, du progrès constant et d'une jeunesse qui ne vieillit point.

*

3) Auroville veut être le pont entre le passé et l'avenir.
Profitant de toutes les découvertes extérieures et intérieures, elle veut hardiment s'élancer vers les réalisations futures.

*

4) Auroville sera le lieu des recherches matérielles et spirituelles pour donner un corps vivant à une unité humaine concrète.

spreco della società opulenta degli anni ‘80 e ‘90. Durante i suoi soggiorni parigini, durante i quali aveva creato opere utilizzando avanzi di letti, vestiti, plastica, cartone, componenti televisivi e computer rotti, aveva visto aumentare velocemente la quantità dei materiali dismessi e gettati. Cominciava a pensare che quello stile di vita così consumistico ed insignificante avrebbe determinato il caos.

Dal suo mondo Aurovilliano, aperto su tutto il pianeta prevedeva che il cambiamento climatico sarebbe diventato una realtà per tutta l’umanità e che il collasso dell’ambiente sarebbe stato sempre più vicino. Nel 2011, quando l’uragano Thane aveva devastato Auroville, aveva compreso che era stato l’avvenimento che aveva permesso di capire meglio cosa stava per succedere. Quando migliaia di alberi parte di quei milioni che la comunità aveva piantato sul terreno di Aurovílle trasformando il deserto in foresta erano stati sradicati, dai fortissimi venti - aveva sentito che qualcosa non andava. La stessa notte aveva vissuto un momento di panico totale che avrebbe cambiato la sua vita quando, in sogno, aveva sentito il suo mondo crollare mentre una forza enorme ed oscura le opprimeva il petto senza darle possibilità di scampo. L’incubo era stato cosi forte che era rimasto nella sua mente per tutto il giorno seguente. Lei, figlia esigente dei Chandramoulis di Pondicherry che aveva contribuito a creare Auroville, artista d’avanguardia per le sue tecniche innovative che si era lanciata nel mondo con un’opera di denuncia e riverenza per la Madre Terra, aveva avuto veramente paura per la prima volta nella sua vita.

Il mondo impegnato e solidale di Indra

Il sogno di Indra si diffuse rapidamente ad Auroville. Solitamente, nelle comunità, visioni così forti venivano prima condivise con gli amici più intimi per poi espandersi con il passaparola venivano percepite come "segnali". Il significato del sogno era molto chiaro: Madre Natura aveva mostrato la sua forza illimitata ed i suoi "figli" avevano avuto paura, si erano sentiti piccoli e colpevoli per la folle vita che stavano conducendo. All'inizio del secondo decennio del XXI secolo, il clima era già instabile, l'inquinamento era aumentato, la vita nelle città era diventata difficile e si parlava già molto di ecologia. Ambientalisti e scienziati avevano fatto cupe previsioni sull'aumento del livello dei mari, sulla carenza di cibo e sulla scarsità d'acqua in molte zone della terra. Al di fuori di Auroville poche persone volevano sentirne parlare ma lì ed in alcune comunità alternative che avevano già adottato altri stili di vita, le persone si preparavano ad affrontare, in un modo o in un altro, quello che stava per succedere.

Pensava alla stranezza del comportamento umano. Non era mai riuscita a capire le persone che preferivano ignorare che sarebbero invecchiate e poi morte senza prepararsi affinché ciò accadesse nelle migliori condizioni possibile. Aveva accompagnato la vita di così tanti amici che avevano distrutto la propria salute fumando sigarette, consumando alcool o droghe, vivendo con stress eccessivo, mangiando troppo, consumando cibo industriale e sprecando tempo prezioso in cerca solo di soldi e prestigio. Li aveva visti invecchiare malati e vuoti anche se molto ricchi per i guadagni conseguiti dagli investimenti finanziari in quel "casinò" mondiale che era diventata l'economia capitalista tra la fine del ventesimo e l'inizio del ventunesimo secolo. La maggior parte delle persone evitavano di pensare che sarebbero invecchiati e morte proprio per il motivo di aver ignorato gli annunci dei ricercatori sulla fine delle facili condizioni di vita sulla Terra. Continuavano con il loro stile di vita consumistico ignorando il problema ambientale ormai ai limiti di sopportazione della Natura.

Indra non poteva dimenticare i conflitti avuti con Michel, il quale, nel furore consumistico di nuovo ricco, ignorava che i suoi modi eccessivi avrebbero contribuito ad esaurire la Terra e se stesso. La paura della fine di quel benessere poteva spiegare perché così tante persone erano sorde alle chiamate di sobrietà e non si rendevano conto dell'inevitabile decadimento fisico precoce dovuto alle loro scelte quotidiane. Indra visse in un altro mondo, dal momento che il significato della vita ed i problemi ecologici erano fin dall'inizio nella quotidianità degli Aurovilliani. Poca acqua, poche risorse naturali, immense difficoltà ed il rispetto per il "sacro" li aveva avvicinati alla "Terra Nutrice" ed ispirato la comunità a creare un modo di vivere più semplice e spirituale che quasi tutti avevano adottato. Ad Auroville si erano dedicati alla ricerca di alternative sostenibili e ciò aveva portato all'uso di tecnologie "verdi" prima che nel mondo se ne parlasse. Queste erano le energie rinnovabili, la riforestazione, la famosa "cucina solare" che aveva prodotto per decenni cibo per l'intera

comunità concentrando l'energia del sole captata da un'enorme antenna parabolica fatta a mano. E ancora le tecniche per la purificazione dell'acqua usando solo la sua circolazione attraverso una potente turbina e gli incredibili programmi di riciclaggio che Indra aveva contribuito a creare. Queste erano le scoperte, frutto della tenacia e della creatività di molte persone, dei loro tentativi ed errori, delle relazioni intense tra persone provenienti da ogni parte del mondo mediante lo scambio di esperienze e di ricerche avanzate. La visione di Indra del disastro imminente era perfettamente logica per gli aurovilliani e avevano accelerato la loro resilienza facendo di Auroville la prima città alimentata con energia prodotta senza uso di combustibili fossili. Il carburante per le motociclette, così ampiamente utilizzate da tutti, proveniva da alghe coltivate all'interno della comunità e l'energia necessaria al consumo quotidiano veniva dal sole, dai venti, dalle biomasse e dalle maree.

Il peso di questo incubo aveva spinto Indra a riflettere sempre di più al prevedibile collasso per lei ormai del tutto reale e aveva convinto le sue amiche a creare con lei una scuola per insegnare ai visitatori di Auroville un nuovo modo di vivere, più semplice e più sostenibile, che portasse ad un periodo di transizione, come si diceva allora, verso una società più durevole. Per questo, già prima del cinquantesimo anniversario della fondazione, Auroville riceveva migliaia di visitatori all'anno, una perla di primo piano nel movimento di ecovillaggio che continuava a crescere nel mondo, anche per il suo fascino tradizionale di "ricercatori"spirituali.

La scuola di Indra forniva alla comunità di Auroville anche un servizio di evoluzione tecnica socio-culturale senza precedenti perché era collegata ad una miriade di progetti di forte espansione. Per ognuno di essi, in alternativa alla corrente capitalista esistente sul pianeta in quel momento, offriva almeno una soluzione Aurovilliana. Proponeva reti di economia cooperativa e solidale, la produzione alimentare con tecniche di permacultura, il recupero delle aree degradate, la medicina alternativa e tecnologie in supporto della salute come la famosa acqua dinamica di Auroville, le pratiche spirituali di tutti tipi, le pedagogie più innovative, le arti più all'avanguardia, il modo di governare più orizzontale ed esperienze femminili più sacre e profonde. Il laboratorio della "Madre" operava a tutta velocità. In un certo qual senso, per Indra, il crollo dell'ambiente non era più un incubo ma un'opportunità.

Aveva dedicato la sua vita al riciclo artistico ed alla formazione per la ricostruzione del mondo dopo il suo crollo assolutamente in coerenza con quello che aveva sempre fatto nella vita: vivere secondo la sua coscienza. Pensava che se il mondo girava storto, solo la sua distruzione avrebbe permesso

al nuovo di stabilirsi. Indra aveva lavorato intensamente con molti altri entusiasti come lei nella sua "Scuola di ecologia profonda" a cui circa mille persone partecipavano ogni anno nelle diverse attività della stessa con esperienze di un giorno, corsi settimanali o formazione mensile ed annuale per apprendere con il corpo, la mente, lo spirito e l'anima. Il laboratorio vivente di Auroville, con la partecipazione di molte persone locali nella rete dei formatori, avevano reso la scuola un centro di apprendimento e scambio di esperienze per persone provenienti da tutto il mondo. Queste persone rimanevano connesse in un vasto social network alternativo sempre crescente e comunicavano con altre esperienze visionarie simili, in particolare quelle offerte da ecovillaggi e comunità alternative internazionali che avevano avuto lo stesso percorso formativo.

Per la popolazione di Auroville, raccolta sotto l'albero sacro di banyan, questa nuova sfida era una delle numerose già vissute negli ultimi trent'anni. La più importante di queste era stata l'aumento della popolazione della città, passata da duemilacinquecento persone in occasione del cinquantesimo anniversario nel 2018 a più di cinquantamila di oggi, nel 2046. Per mezzo secolo, dalla fondazione nel 1968 fino all'inizio degli anni venti del XXI secolo, la domanda di persone che desideravano vivere in questa città era stata debole. Le caratteristiche della proposta aurovilliana, che offriva solamente una vita modesta, lavoro comunitario e non permetteva la proprietà privata, avevano attirato molti visitatori ma pochi volevano o potevano fare dei test di perseveranza per poi diventare residenti.

Auroville era cresciuta lentamente come una città-foresta ed era una comunità di poche persone molto attive, costruttive e con molta terra a disposizione. Ovviamente la ricerca dello sviluppo spirituale, la dedizione al pensiero e all'azione dei fondatori, la Madre e Sri Aurobindo, erano reali e variavano d'intensità in ogni persona. Gli Aurovilliani avevano cercato di diventare esseri umani migliori, andando oltre i limiti della cultura individualista del loro tempo. Questo è stata e continua ad essere una delle sfide per tutti e per tutte.

Le acque che irrompono
e portano il cambiamento

Dopo il 2020, tuttavia, tutto cambiò con una accelerazione spaventosa. Innanzitutto, ci fu l'ondata migratoria di coloro che avevano iniziato a rendersi conto che il crollo sarebbe stato imminente e che cercavano un nuovo modo di vivere. Tra questi c'erano allievi che avevano frequentato la scuola di Indra e molti membri delle famiglie della Comunità Aurovilliana, principalmente giovani, ma non solo. Il flusso di persone "alternative" provenienti da tutto il mondo aveva avuto un grande impatto sulla gestione collettiva di Auroville che era lenta a prendere decisioni perché cercava il massimo consenso. Questa governance aveva dovuto reinventarsi per rispondere ad una domanda così importante in così poco tempo cercando di mantenere inalterati i principi guida della comunità. La città era stata all'altezza della sfida accogliendo le persone che erano arrivate ma, allo stesso tempo doveva evitare che l'arrivo dei cinquantamila nuovi abitanti che la Madre e l'architetto Roger Anger avevano previsto indebolisse un modo di vivere che aveva impiegato cinquant'anni a stabilizzarsi.

Intorno al 2030, Auroville contava già quasi diecimila abitanti; in dieci anni aveva quadruplicato la sua popolazione. I primi arrivati in massa erano stati pronti ad osservare le regole, avevano dei soldi di riserva, erano cosmopoliti ed avevano uno spirito innovativo che somigliava molto a quello della città. La seconda ondata di migranti poteva essere una sfida molto più grande perché comprendeva persone che per la maggior parte erano estranee al progetto della comunità. Mentre i primi arrivati, che erano stati portati da parenti e amici avevano partecipato alla costruzione veloce di casette semplici molto simili alle capanne dei tempi antichi avevano incorporato rapidamente le dinamiche del lavoro di comunità, gli ultimi, al contrario, si erano stabiliti per anni nella periferia boscosa di Auroville.

Tutto era iniziato con la crisi globale dei migranti che erano arrivati in Europa tra il 2015 ed il 2025. Nonostante la protesta dei cittadini locali, gli stati europei avevano accolto migliaia di persone che fuggivano principalmente da guerre e povertà, sistemandoli provvisoriamente in campi profughi per poi rimandarli a casa loro il più presto possibile. Intorno alla metà del 2020 Auroville era in pieno sviluppo beneficiando delle risorse derivanti dal turismo e per lo slancio costruttivo dei nuovi abitanti che si sono integrati senza difficoltà nello stile di vita locale. Parallelamente, dalla rete globale di ecovillaggi ed in partnership con iniziative pionieristiche come Findhorn in Scozia, Damanhur in Italia, Christiania in Danimarca, Terramirim in Brasile, era stata lanciata, tra le altre cose, una politica globale per l'accoglienza dei migranti. Ogni ecovillaggio avrebbe ricevuto alcune famiglie al fine di essere un esempio di ospitalità per i paesi ricchi che si chiudevano sempre di più alla solidarietà internazionale. L"Unità umana", così cara a Sri Aurobindo e così importante per la

cultura di Auroville, ancora una volta, sarebbe stata praticata. Il flusso dei rifugiati però non si era più fermato ed era stato associato agli effetti della crisi finanziaria globale ed alla accelerazione del cambiamento climatico che stava ormai interessando milioni di persone.

Nei paesi più ricchi, lo sconvolgimento dei mercati causato dall'esplosione di una nuova bolla finanziaria, simile ma molto più grande di quella del 2008, aveva avuto ripercussioni immediate sui mercati azionari. Tutto era avvenuto in brevissimo tempo, la crisi era gonfiata come una grande onda oceanica ed aveva causato una grande instabilità. La perdita di fiducia nelle varie valute nazionali, svalutate tutte in pochi giorni e l'incapacità dei governi di affrontare la situazione a causa della loro fragilità economico-politica avevano generato il caos. Indra, durante questo periodo, aveva smesso di partecipare alle sue mostre ed ai suoi workshop all'estero perché la colossale svalutazione della rupia indiana aveva fatto diventare i viaggi troppo costosi. A tutto questo andava aggiunto che, a causa dei cambiamenti climatici, era aumentata la turbolenza sui voli rendendoli sempre più pericolosi. Tutto era più instabile e sempre più rischioso e lei, comunque, aveva molto da fare ad Auroville.

I paesi meno colpiti dalla crisi finanziaria erano quelli meno integrati nel capitalismo globale, soprattutto i più poveri. Tuttavia, proprio questi paesi erano stati le principali vittime del cambiamento climatico che aveva gravemente colpito l'agricoltura di sussistenza e non avevano le risorse necessarie per eseguire lavori per mitigare gli effetti del peggioramento delle condizioni climatiche. Pochi posti sul pianeta erano al riparo da questi "terremoti" della storia umana ed erano stati invasi dai rifugiati in cerca della sopravvivenza e questo era esattamente il caso di Auroville.

A causa del disgelo sorprendentemente rapido delle calotte polari e dei ghiacciai delle montagne più alte del pianeta, comprese quelle dell'Himalaya, in pochi anni molte città furono duramente colpite. I progetti in corso per affrontare l'aumento delle temperature ponendo delle barriere fisiche alla luce del sole ed altre idee grandiose ma non in sintonia con la Natura avevano suscitato la collera di Gaia. Le principali capitali costiere del mondo e tante altre città allocate sulle rive dei grandi fiumi avevano risentito pesantemente del crescere del livello degli oceani. Le popolazioni avevano iniziato a ritirarsi verso l'interno, all'inizio solo durante la stagione delle piogge e poi definitivamente, provocando lo svuotamento della maggior parte delle grandi città. Così, come era stato ampiamente previsto, le inondazioni avevano colpito in modo particolare gli stati sulle isole facendoli scomparire ed i Paesi Bassi ed il Bangladesh che a causa della loro bassa altitudine sul livello del mare erano stati parzialmente sommersi. Per anni, Indra era stata informata sul graduale ingrossamento del delta dei grandi fiumi e dei drammi dovuti alle partenze dei popoli delle regioni sommerse.

Erano stati interessati, tra gli altri, il Rio delle Amazzoni in Brasile, il Mississipi negli Stati Uniti Uniti, il Fiume Giallo in Cina, il Chao Phraya in Tailandia, il Mekong in Vietnam, il Niger in Nigeria. L'espandersi dei loro estuari per decine di chilometri aveva distrutto molte città e, con esse, tutta la produzione agricola circostante. Città costiere e basse come New Orleans, Rotterdam, Bangkok, New York, Ho Chi Minh, Belém, Dhaka, Amsterdam, Venezia, Il Cairo e Lagos erano state colpite duramente; le coste di tutti i continenti avevano sofferto molto. Seguire le sofferenze e le peripezie delle vite dei suoi amici e studenti era stato per Indra come vedere dei film personali che rappresentavano la grande tragedia umana in corso. Ma per lei, il vedere che la maggior parte di queste persone erano sopravvissute, che avevano creato nuove soluzioni di cooperazione, imparato a coltivare per il proprio nutrimento, reinventato nuove professioni e abbandonato il loro vecchio stile di vita, era stato un privilegio.

Auroville, situata a pochi chilometri dal mare, che conosceva da decenni la penetrazione delle acque dell'Oceano Indiano nella sua falda freatica aveva sviluppato tecnologie semplici ed innovative che consentivano di superare il problema e di proteggersi. La città divenne così doppiamente conosciuta nel mondo: primo perché era ospitale con i rifugiati e poi perché grazie alla sua politica esemplare, era relativamente protetta dalle inondazioni. Nel corso dei decenni gli Aurovilliani avevano costruito una cintura composta da molti piccoli

canali e cisterne al fine di convogliare l'infiltrarsi dell'acqua piovana e consentire, al bisogno, l'irrigazione delle colture e delle piantagioni di alberi. Nella stessa logica della semplicità e del lavoro collettivo avevano anche costruito migliaia di micro-barriere per impedire alle acque dell'oceano di penetrare nel terreno e nel sottosuolo.

Indra ricordava di essere stata distaccata, con centinaia di altri residenti, a dare il benvenuto ed a guidare i nuovi arrivati verso le tende collettive allocate nella cintura verde riforestata e che era stata difesa per decenni dalla speculazione immobiliare. Mancava tutto ad Auroville e c'erano sempre più rifugiati. Nell'intento di dare loro un'accoglienza ed una sicurezza quasi impossibile da garantire, ogni cosa veniva razionata e condivisa per non tradire, nel rifiutare la massa di nuovi arrivi, i principi fondanti della città. La coesistenza con la povertà delle comunità circostanti era stata gestita storicamente con grandi progetti sociali creando posti di lavoro in loco e mediando le conflittualità che apparivano qua e là. Ma ora era tutto diverso.

Le persone che vivevano nelle vicinanze avevano le loro famiglie, le loro case, le loro terre e mantenuto le loro culture ma, pensò Indra, come non essere ancora più preoccupata per quelli che avevano perso tutto e bussato alla porta per chiedere aiuto? I rifugiati erano stati ricevuti dal gruppo di accoglienza, di cui Indra faceva parte, li aveva intervistati ed individuate le competenze di queste persone, le aveva incoraggiate a lavorare nei mestieri dove avrebbero potuto dare il meglio. Indra stava provando a vedere in ogni persona non un peso per la comunità, ma un valore aggiunto per le capacità ed i modi di essere che ognuna portava con sé e che, se utilizzati bene, potevano favorire benessere ed abbondanza. Ma non tutti la pensavano così; temendo la distruzione del progetto Auroville, parte della comunità voleva a tutti i costi impedire l'arrivo della massa di stranieri che cercavano rifugio. La stragrande maggioranza, tuttavia, era impegnata nell'accoglienza dei rifugiati e sapeva che il non farlo era certamente un'idea egoista, ma soprattutto impraticabile dal momento che, all'inizio, non esisteva nessun servizio di sicurezza militarizzato per poterlo fare. Auroville doveva affrontare questa sfida da sola perché l'attenzione del governo indiano era focalizzata su altri rifugiati: quelli del Bangladesh, paese confinante inondato dall'acqua, gli indiani sfollati dalle aree costiere e delle vittime dovute alle esondazioni dei fiumi rigonfi delle acque provenienti dallo scioglimento dei ghiacci dell'Himalaya. Tutti chiedevano aiuto, sempre di più. Cibo ed acqua scarseggiavano nella maggior parte del mondo, già colpito dalle difficoltà dell'agricoltura causate dai cambiamenti climatici ed in difficoltà nel trasporto delle merci su lunghe distanze dovute alla carenza di carburanti. I primi anni che avevano seguito il crollo, segnati dalla morte e dalla fame su larga scala, erano stati chiamati "Apocalisse".

L’anatrofia è annunciata: superare la catastrofe

La vita degli abitanti di Auroville era completamente cambiata. In precedenza era ritmata dalle attività creative ed innovative eseguite in un certo stato di calma interiore, ora era minacciata dagli avvenimenti. La vita che conduceva la maggior parte degli Aurovilliani era semplice ma confortevole e con abbondanza per tutti e tutte, ora però era diventata molto più frugale. Indra si era trovata spiazzata e doveva difendersi da tutta questa frenesia conseguente all'invasione delle persone desiderose di integrarsi nell'esperienza non per la scelta del progetto di vita proposto ma per la necessità di trovare un luogo in cui vivere. Allo stesso tempo, lei e gli altri sentivano che l'attività dell'accoglienza era essenziale per rispettare la funzione primaria per cui la città era stata creata: quella di accogliere la diversità umana. Questa esperienza aveva, in un certo qual modo, rinnovato le radici di Auroville. Le meditazioni del tardo pomeriggio del giovedì nella piazza vicino al Matrimandir, un culto che esisteva da diversi decenni, erano diventate sempre più importanti; gli Aurovilliani, in quel caos, cercavano la pace ed il sostegno fraterno dei vecchi amici e amiche.

Auroville era riuscita ad integrare i nuovi arrivati nella produzione alimentare biologica, di energia, nella costruzione di casette familiari e nella gestione delle risorse idriche che erano priorità assolute. Le migliaia di tende installate nella periferia della città avevano causato la deforestazione della cintura verde e c'era una sporcizia come non si era mai vista prima. Questi accampamenti somigliavano a campi profughi delle Nazioni Unite e reggevano solo per la presenza di un'accogliente popolazione locale e da un sistema di governo collettivo orizzontale che era stato sviluppato durante decenni. Ogni persona aveva il suo spazio per garantire la sopravvivenza del collettivo ma anche per organizzare, pulire ed abbellire il luogo, oltre che ad esercitare un'attività nelle nuove cucine solari nella comunità. Questi compiti si svolgevano a fianco di altre attività mirate alla cura della persona, alla salute, alla fisicità di ciascuno ed alle attività spirituali ed artistiche che avevano fatto conoscere Auroville nel mondo. Queste si erano ancora più sviluppate con l'arrivo di così tante nuove persone. All'inizio i nuovi venuti erano rimasti sorpresi ed attoniti da così tante attività ma poi avevano aderito ad esse, tenendo conto dei risultati ottenuti con la calma, il duro lavoro ed una vita piena di significato.

In Europa e negli Stati Uniti, il caos era stato immenso. Indra seguiva l'evolversi della situazione attraverso i media e tramite i suoi contatti telefonici settimanali con gli ex allievi della sua scuola e con i suoi amici di vari paesi. Migliaia di organizzazioni, di reti e movimenti della società civile avevano cercato di aiutarsi a vicenda per fare fronte ad immense difficoltà, con creatività e solidarietà. Tutta l'articolazione era stata fatta attraverso Internet, che ora era in

3D e questo aveva anche contribuito a sentire la presenza fisica delle persone anche se vivevano all'altro lato del pianeta. Le traduzioni simultanee di lingue diverse avevano aiutato molto la comunicazione. Gli amici di Indra delle regioni più ricche e più sviluppate del mondo che fin dall'inizio della crisi climatica avevano denunciato la svolta a destra dei loro paesi dove era stata repressa la prima ondata di immigrazione, avevano preso parte attiva nelle ribellioni interne, cercando di riorganizzare la struttura degli Stati per avere più solidarietà, democrazia ed ecologia. Durante quasi un decennio, il mondo era stato immerso nel caos e, logicamente, erano sopravvissuti meglio quelli che si erano preparati o che vivevano una vita così semplice che non avevano molto da perdere. I fallimenti delle banche avevano sconvolto l'economia dei Paesi. In un mondo globalizzato ed interdipendente, nessuno era stato lasciato solo ma quasi tutti avevano perso una parte dei loro averi. I più ricchi, abituati ad una vita di privilegi erano stati fortemente penalizzati dalla loro bassa resistenza di fronte alle avversità ed un'ondata di malattie psicosomatiche e di suicidi li aveva duramente colpiti. Quasi immediatamente, dentro molte comunità che già conoscevano le valute sociali, erano stati messi in atto, all'inizio non senza molte difficoltà, sistemi di scambio di prodotti locali per organizzare la sopravvivenza. Il motto "sopravviveremo insieme" era diventa la parola d'ordine della riorganizzazione con strutture sociali più cooperative e solidali.

Progressivamente, anche se con qualche particolarità locale, in alcune comunità erano stati adottati sistemi di lavoro che andavano in quella direzione. Questo slogan somigliava molto a quello della scuola di Indra: “La gioia di stare insieme per il benessere” e lei si sentiva parte di tutta questa costruzione.

Le attività della scuola di Ecologia Profonda, fondamentalmente, erano basate sulla comprensione, attraverso lo spirito ed il lavoro, di ciò che aveva provocato la distruzione del mondo e di come lo si poteva ricostruire su altre basi. Mediante dei seminari molto concreti Indra ed il personale della scuola avevano aiutato le persone a rapportarsi con il loro corpo con l’auto-osservazione, facendo esercizi fisici, consumando cibo e bevande naturali con particolare riferimento alle tisane ricavate dalle erbe locali. Con questo, ogni persona si avvicinava di più alla Natura di cui faceva parte. Le persone avevano imparato a dedicare del tempo a coltivare il loro mondo interiore e questo aveva permesso loro di aprire l’anima e liberare spazio per il loro immenso potenziale. Nel campo affettivo, imparando ad ascoltare e rispettare le proprie emozioni nella prosa, nel teatro ed in altre arti, la gente aveva imparato a connettersi con gli altri e, allo stesso tempo, a sperimentare un reale spirito comunitario che si è rivelato soprattutto nel lavoro collettivo. Produrre in modo logico e cooperativo, con semplicità e gioia, il fabbisogno per vivere con il ritorno alla Natura era stata una fonte di guarigione per gli spiriti persi o malati.

La produzione alimentare occupava tutti gli spazi liberi della città, anche i bordi delle strade e sembrava che fosse in corso una specie di riforma agraria naturale: chiunque avesse saputo piantare un albero avrebbe insegnato a coloro che non lo sapevano fare, su tutti i terreni disponibili. Arbusti aromatici locali, piante che erano sempre esistite e di cui quasi nessuno sapeva che erano commestibili erano diventate un'importante fonte di indipendenza alimentare per tutta la comunità. Le variazioni apportate nelle coltivazioni alimentari dovute al cambiamento climatico avevano richiesto del tempo per consolidarsi, ma erano un modo importante per combattere la fame. La grande industria agro-alimentare, con l'aumentare del livello della consapevolezza dei popoli riguardo alle conseguenze dell'uso dei pesticidi, negli ultimi decenni si era notevolmente ridimensionata e quasi completamente disgregata. Le difficoltà di approvvigionamento energetico e le massicce importazioni da altre regioni avevano reso tale attività non più conveniente, come anche la ricerca per la produzione di alimenti transgenici di ogni genere e non avevano resistito agli sconvolgimenti in corso. La permacoltura aveva smesso di essere un modo alternativo di coltivare prodotti alimentari ma era diventata la modalità normale per la sua semplicità e capacità di produrre e di rigenerazione della Natura.

Oh, non era stato tutto facile, ricordava Indra. All'inizio aveva prevalso l'idea del "si salvi chi può" ma aveva portato alla conflittualità per il possesso delle sorgenti, della terra coltivabile e dell'energia ancora disponibile. L'immenso arsenale militare nel mondo sembrava essere una costante minaccia e la violenza nel saccheggio di supermercati e negozi di ogni tipo usata dalle popolazioni affamate in molte città del pianeta stava facendo temere che tutto sarebbe degenerato in una lotta di "tutti contro tutti". Ciò accadeva particolarmente nelle società che avevano conosciuto guerre recenti e non riuscivano a trovare alternative. Tuttavia, la reazione dei giovani, soprattutto i ragazzi che non volevano diventare "carne da cannone", come era successo in tutte le guerre del passato, era stato un fattore determinante nel rifiuto della logica della guerra.

Curiosamente, i decenni dell'edonismo e del culto di se stessi, così criticato dalla Comunità di Auroville fin dalla sua creazione, avevano avuto un effetto eccezionale: nessuno voleva morire stupidamente e non c'era indottrinamento ideologico in grado di superare il sempre maggiore rispetto per la vita, specialmente la propria. Le donne, con quella che era stata definita la "femminilizzazione del mondo", avevano avuto un ruolo da protagonista nella trasformazione della cultura della guerra e della concorrenza a beneficio della cultura della cooperazione. Il coraggioso lavoro da formica compiuto da esse in luoghi di conflitto, come ad esempio, manifestare insieme per cercare

il dialogo tra nemici, avevano sfidato ovunque la logica del guerriero nutrito di “testosterone scompensato”. Di fronte all’immensità delle sfide che l’umanità doveva affrontare, le persone avevano mostrato il loro lato migliore, confermando ciò che la Madre aveva sempre detto sulla crescita della solidarietà in periodi di carestia. Lo slogan “la gioia di stare insieme per il buon vivere”aveva più senso del “ si salvi chi può” e la pacificazione aveva permesso di superare soluzioni puramente opportunistiche, individuali, famigliari o di particolari gruppi.

L’esempio più espressivo di questo processo veniva precisamente da dove era meno atteso. Nella fragile regione di Palestina ed Israele, Indra aveva supportato un movimento per la pace senza precedenti di giovani e bambini. Diana, figlia della sua grande amica Sonia, artista modellatrice e cineasta, era diventata l’icona di questo momento iniziando a produrre e distribuire brevi video realizzati con un telefono cellulare che, per la loro ingenuità e bellezza, avevano commosso molte persone. Diana stava parlando del suo desiderio di essere come gli altri bambini del mondo che non coltivavano l’odio e che non avevano nessun nemico. Giovani e bambini palestinesi ed israeliani si erano spontaneamente cercati ed erano stati filmati nelle strade, mentre parlavano di pace e si abbracciavano. Questo fatto aveva scatenato uno tsunami politico tanto da mettere in discussione la storia delle guerre nella regione ed era alimentato essenzialmente dagli adulti ed in particolar modo dagli uomini.

La gioia di stare insieme per il buon vivere

Dal suo punto privilegiato di osservazione del mondo, Indra aveva visto la politica cambiare l'acqua in vino (modo di dire per indicare il trasformismo delle classi politiche) e che stava crollando come se fosse stato un castello di carte. Gli anni venti del XXI° secolo erano stati il motore delle trasformazioni, precisamente perché la svolta a destra della politica di molti stati aveva spaventato il mondo. Per quelli che avevano resistito a questa svolta conservatrice, come Indra, i tempi erano stati molto duri, ma i governi meno attenti alle esigenze della società stavano crollando uno dopo l'altro in un movimento noto sotto il nome di "onda islandese". Questo termine si riferiva ad eventi politici verificatisi in Islanda tra il 2008 ed il 2009, durante i quali la società civile aveva preso il potere e ristrutturato lo Stato. A quell'epoca, i media non avevano parlato molto di questo fatto, ma la domanda d'innovazione stava espandendo sempre di più la sua portata storica. Gli Stati erano impossibilitati a rispondere a tutte le aspettative della popolazione di fronte al caos climatico e le istituzioni finanziarie avevano reagito.

Indra aveva partecipato attivamente ai movimenti correlati all'onda islandese; reti planetarie della società civile erano alla testa di questi movimenti della società vissuti sì localmente ma articolati a livello globale tramite Internet e dentro i quali la "politica dell'amicizia" e la "leadership del servizio" costituivano la colonna vertebrale di un nuovo modo di fare politica. Senza che Indra se ne rendesse immediatamente conto questi movimenti avevano progressivamente modellato le istituzioni locali, nazionali ed internazionali. I collettivi cittadini che erano emersi e si erano affermati per decenni in tutto il mondo erano stati creati per contrastare la logica dei movimenti organizzati nel XIX° e XX° secolo. Le attività miravano ad enfatizzare le loro lotte per orientarle verso modelli d'azione più cooperativi nell'azione sociale. Nel XX° secolo, le principali le minacce all'umanità avevano colpito tutto il mondo e non solo i più poveri o i più discriminati. In luogo della logica di "essere centro" semplicemente aveva preso corpo in ciascun movimento quella di reinventare il mondo nel proprio territorio. La logica della concorrenza, dell'inimicizia e del conflitto avevano lasciato il posto a quella della ricerca di ciò che unisce mediante la creazione di reti cooperative ed interdisciplinari. L'amicizia, considerata come un bene comune e non solo come una pratica personale, era il "cemento" della fiducia tra le persone che avevano dimostrato il loro vero impegno ed aveva alimentato il crescere dell'azione locale, nazionale ed internazionale per attuare nuove pratiche e nuovi modi di vita solidale, ecologica e democratica.

Le reti ed i movimenti si erano articolati facilmente a tutti i livelli territoriali in diversi paesi e ed avevano mirato ad azioni e progetti concreti per la riorganizzazione della società. L'enorme rete legata all'esperienza di Auroville, impiantata nei numerosi paesi visitati da Indra durante le sue esposizioni, era stata una di quelle. L'idea di leadership ruotava naturalmente attorno alla dimostrazione quotidiana della capacità di azione al servizio di un collettivo, del non attaccamento al potere ed alla possibilità di servire in una dinamica cooperativa ed

autogestita. Questo profilo era stato il passaporto naturale per la responsabilità di dirigere e congiuntamente ricostruire la società in quei tempi di furore. Le persone con queste qualità, osservò Indra, avevano anche realizzato un lavoro su se stessi spesso di natura spirituale. Oltre a questa nozione di leadership di servizio, sempre più diffuso nelle organizzazioni della società civile, era stato necessario riorganizzare le modalità di rappresentanza democratica e con essa la trasformazione delle modalità di funzionamento della politica nelle istituzioni statali.

In quel periodo, uno dei metodi più comuni per riorganizzare il sistema di rappresentanza popolare era quello di formare i parlamentari che erano stati estratti a sorte attingendo dalla saggezza del "comune cittadino". Professionisti di Istituti di statistica avevano organizzato in ciascun paese chiamate pubbliche di persone scelte a caso e che rappresentavano le diverse caratteristiche della popolazione per città, stato, regione e paese. I suggerimenti e le idee di così tante donne e tanti uomini, ricchi e poveri, studenti ed analfabeti, neri, bianchi e l'intera serie delle sottocategorie sociali alla fine avevano formato i membri di un Parlamento pienamente rappresentativo del territorio. In luoghi di conflitto etnico in paesi storicamente con grandi disuguaglianze sociali come il Brasile, il Sud Africa e gli Stati Uniti, l'accogliere in Parlamento le istanze delle varie rappresentanze era un importante fattore di pacificazione e di costruzione di nuovi rapporti sociali.

A differenza dei parlamenti precedenti pieno di uomini, ricchi, bianchi, ecc., questi rappresentanti del popolo non avevano alcun privilegio e guadagnavano lo stipendio medio della popolazione. Quasi tutti gli studenti indiani della scuola di Indra si erano offerti volontari come consiglieri di questi parlamentari inesperti, senza istruzione e formazione professionale ma che erano profondamente impegnati a difendere la sopravvivenza delle persone e la condivisione delle risorse. Ad Auroville, Indra aveva sempre lavorato per l'apertura dell'immaginario politico in modo che la comunità potesse essere all'altezza delle aspettative espresse dalla Madre in un'anarchia divina. Essere connessi con un'intelligenza superiore di quella dell'ego di ciascuno era come essere connessi con il cuore alla propria divinità ed era considerata la chiave del buon governo. Ne conseguiva che tutte le persone avrebbero potuto rendere questo servizio alla collettività.

Con la crisi, molti governi erano stati lenti a riorganizzarsi ed una democrazia locale, diretta e partecipativa, era il modo più comune di gestire la vita quotidiana dove la gente viveva e faceva valere le sue rivendicazioni. Indra ricordava di aver capito un giorno, prima della catastrofe, che la pratica democratica di Auroville e di molte altre cosiddette comunità "alternative" di riunire i suoi abitanti prima delle discussioni per decidere sulle questioni da risolvere e di vivere momenti di silenzio insieme, stava diventando una pratica diffusa a livello internazionale e non solamente nelle piccole città. Le variazioni dei tempi e delle forme di questa meditazione predibattito era legato alle differenze culturali e di religione di ogni singolo appartenente alle varie nazionalità o comunità. Tuttavia, l'idea di cercare ispirazione in qualcosa di più importante oltre la propria persona, i propri interessi particolari, la propria famiglia o il proprio gruppo si era diffusa come un percorso di armonia e di amore per affrontare la carenza di cibo e le minacce di violenze, dell "ognuno per se" e della legge del più forte.

Parlamentari di un nuovo tipo avevano avuto profonda fiducia nei movimenti della società civile che aveva impiegato decenni a costruire nuove basi politiche avevano fatto affidamento sugli stessi per prendere le decisioni necessarie. Dopo aver scritto nuove costituzioni, questi parlamenti, nei primi tempi del caos avevano scelto generalmente in maniera indiretta i funzionari di leadership statale, questi erano diventate figure più professionali e supervisionate, in ogni nazione, dal Consiglio degli Anziani. Il modello era stato adottato oltre che per gli Stati, anche per le municipalità e persino per i quartieri. Ogni "saggio" eletto era scelto tra persone conosciute e rispettato per la sua storia di servizio, là dove aveva consacrato la sua vita. I cittadini sceglievano quelli che potevano meglio servire come "uomini saggi" ed anche i parlamentari estratti a sorte erano supervisionati nel loro lavoro direttamente dalla popolazione. Questa disponeva di accesso, tramite Internet, a tutte le riunioni, agli incontri delle commissioni ed alle decisioni.

L'elezione dei consiglieri e tutte le decisioni importanti per la comunità nazionale, regionale o locale erano prese da tutti i cittadini e

cittadine sia di presenza che da remoto, a seconda del modello di democrazia virtuale praticato su scala mondiale. In questo modello, ciascun cittadino aveva la sua password e ciascun delegato a decidere era in possesso dei dati e delle basi per la riflessione e questi venivano anche messi a disposizione di tutti in modo pedagogico ed inerente al dibattito: argomenti a favore, argomenti contrari ed argomenti per l'astensione. Se gli indecisi avevano un peso importante per le elezioni, venivano fornite maggiori informazioni offrendo loro la possibilità di nuove opzioni con i suggerimenti dei cittadini stessi e le elezioni sarebbero state ripetute. L'obiettivo era che ogni decisione potesse chiarire i conflitti e questo era percepito come una possibilità di maturazione collettiva e come risultato di un consenso acquisito gradualmente. Sì a volte ci voleva tempo, ma le decisioni più consensuali rafforzavano la sensazione di appartenenza e favorivano la realizzazione di ciò che era stato deciso. La democrazia virtuale era complementare alla democrazia "faccia a faccia" delle assemblee e delle elezioni dirette ed era in costante miglioramento.

L'obiettivo in tutto il mondo era quello di aiutare le vittime delle catastrofi climatiche che potevano essere violente e distruttive come tornado, cicloni e alluvioni o anche croniche; arrivavano gradualmente e si ripetevano, come la desertificazione e l'innalzamento del livello dei mari. I cicloni erano diventati molto più frequenti e raggiungevano soprattutto Stati Uniti, Indonesia, Filippine, India, Giappone e Australia. La desertificazione colpiva l'insieme del sud del Sahara ed anche molte altre regioni del pianeta che avevano già i loro ecosistemi fragili, come le regioni semi-aride. Inventiva ed azioni su piccola scala ma ad alto impatto effettuate da migliaia di persone, come ad esempio piccole dighe, reimpianto di alberi e recupero di vecchie semenze resistenti erano stati fatti oggetto della ricostruzione dopo il disastro. Persone semplici, capaci di altruismo, generosità, creatività ed azione ora erano diventate preziose.

La Madre Terra ritrova il suo equilibrio

I rifugiati di Auroville erano per lo più contadini produttori di derrate alimentari che non potevano più lavorare le loro terre. Questo era stato un certo vantaggio per la popolazione locale, questa nuova manodopera competente permetteva di sfamare tutti, a causa del cosmopolitismo alimentare che aveva sempre caratterizzato la città. Nei suoi viaggi attraverso il mondo Indra aveva visto la cultura umana diventare sempre più varia, mista e cosmopolita. I tassi di alfabetizzazione e le connessioni Internet erano aumentati regolarmente dalla fine del XX ° secolo ed avevano raggiunto nel decennio del 2040 quasi il 100% della popolazione mondiale. Pensando ai contadini che erano venuti ad Auroville, Indra ricordava che agivano da persone disperate, sì, ma che la maggior parte di loro aveva frequentato la scuola, erano a conoscenza di cosa stava succedendo nel mondo ed erano consapevoli dei loro diritti e doveri. Questo accadeva cento anni dopo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'aumento dell'istruzione globale ed il libero flusso di informazioni tramite media accessibili e pluralistici avevano cambiato molto il mondo e si erano rivelati dei potenti alleati nella ricostruzione che aveva avuto luogo senza "maestri", ma usando il talento di ognuno.

I periodi di pioggia e di siccità avevano subito un graduale ma continuo peggioramento in molte regioni del mondo ed erano diventati una realtà stabile e crudele colpendo i grandi produttori di derrate alimentari, in particolare nei paesi dell'Africa equatoriale e del Mediterraneo. Avevano avuto grandi problemi anche la Russia, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Argentina e l'India. Fortunatamente, la produzione agro-alimentare più scadente era storicamente indirizzata agli alimenti per animali. Le popolazioni avevano sempre tratto sostentamento da piccole produzioni locali o famigliari. Avevano sofferto molto del cambiamento climatico ma essendo di piccole dimensioni, queste realtà erano riuscite ad adattarsi nel corso degli anni trasformando le colture usando varietà più resistenti al nuovo regime climatico. Indra aveva visto la dieta vegetariana dell'India diventare progressivamente sempre più importante sul pianeta, non per considerazioni di carattere religioso, come nel suo Paese, ma perché era più economica, più sana e più rispettosa della vita. Le scoperte scientifiche sulla sensibilità e sull'intelligenza dei mammiferi avevano portato al cambiamento graduale della dieta delle nuove generazioni, che era diventata quasi vegana.

Il cambiamento globale della dieta aveva contribuito a ridurre le malattie causate dal consumo eccessivo di alimenti di origine animale ed anche alla riduzione di quelle causate dai pesticidi. Questo aveva permesso di avere una generazione con la possibilità di raggiungere i centoventi anni di vita media. Inoltre, questo era anche uno dei motivi della diminuzione

della pressione umana sul territorio. Avevano visto che era possibile produrre molti legumi e vegetali con il mantenimento delle foreste, cosa non possibile con l'uso del bestiame. Il concetto di "coltura agro-forestale" insegnato con passione ai rifugiati di Auroville dai gruppi di accoglienza, di cui Indra aveva fatto parte, all'inizio del XX secolo era praticato in tante altre comunità alternative ed era diventata una tecnica conosciuta a livello mondiale che aveva consentito di ripristinare molte foreste. Nonostante tutto questo il clima globale era stato lento a mostrare segnali di ripresa.

Il problema della temperatura era stato un dramma a parte. L'intero pianeta si era riscaldato anche se lentamente ma erano stati i Paesi del Nord a soffrire maggiormente non solo a causa della temperatura che aveva raggiunto in alcune estati più di cinquanta gradi Celsius ma anche per la bassa resilienza delle popolazioni. Gli impianti di climatizzazione avevano inizialmente ridotto il calore ma erano diventati presto inutilizzabili a causa della mancanza di energia elettrica. Le popolazioni dei paesi tropicali avevano, storicamente, una maggiore resistenza al calore a causa delle temperature più alte dei 40° che non erano insolite a Pondicherry o a Rio de Janeiro. La siccità e le temperature elevate avevano provocato tragici incendi in Europa, in Russia e negli Stati Uniti, le cui reti di comunicazione, molto meglio strutturate prima dell'Apocalisse", avevano permesso di visualizzare scene impressionanti di grandi roghi e di precipitose fughe della popolazione. Le distruzioni di vite e di patrimoni che a quell'epoca avevano segnato

simbolicamente l'immaginario dell'umanità imponevano il bisogno di cambiamenti profondi negli stili di vita.

Molti documentari e film che all'inizio del secolo anticipavano le caratteristiche del crollo avevano alimentato le riflessioni sulle possibili soluzioni. I film "l'Età della stupidità" e "Una verità scomoda", tra gli altri, erano diventati classici per avere chiaramente mostrato i possibili danni del prossimo collasso. La maggior parte delle persone era incosciente della rilevanza di queste previsioni, ma quando c'erano state le proiezioni al Cinema Paradiso di Auroville, nell'anno 2010, Indra ricordava, i film avevano fatto una forte impressione, soprattutto tra gli adolescenti della "Scuola del Futuro" dove lei impartiva lezioni d'arte. I rapporti del GIEC, un gruppo di climatologi di tutte le nazionalità che, dall'inizio del millennio, stava facendo tutto il possibile per diffondere le loro ricerche e previsioni, erano diventati di consultazione obbligatoria. Persino l´Atlante dei cambiamenti climatici" pubblicato dagli scienziati del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), fino ad allora quasi sconosciuto e che aveva previsto con minuzia tutto quello che sarebbe successo era diventato "bestseller". Questi documenti, concepiti per "allertare" erano stati ignorati ed ora erano diventati utili per cercare di alleviare le tragedie umane annunciate con chiarezza cristallina ben parecchi anni prima.

Le tragedie non erano state solo umane. Nel turbine degli eventi, il conteggio delle perdite di biodiversità era stato fermato e così quasi tutte le ricerche scientifiche erano state temporaneamente sospese. Quando queste avevano ripreso, gli umani avevano capito che gli animali stavano soffrendo ancora più di loro. Il cambiamento del regime alimentare dell'umanità, divenuto più locale, più vegetariano e più sobrio, aveva risparmiato le vite di migliaia di loro ma gli eventi estremi non avevano risparmiato gli animali e la scomparsa delle foreste e ciò era dovuto esclusivamente alle devastanti cause del mutamento del clima. Ora però la ricostruzione era in corso sia per le persone che per animali e piante.

Il dibattito sul "punto di non ritorno" cioè fino a quando il sistema terrestre avrebbe tenuto e sulla resilienza del pianeta nel suo insieme era stato un capitolo a parte per l'intero periodo prima del collasso. Gli scienziati avevano fatto buone analisi ma anche molti errori, in particolare sui tempi di Madre Terra: quando lei aveva deciso, i disastri avevano accelerato fino alla catastrofe, ma quando lo aveva voluto, il tempo di fioritura delle iniziative della ricostruzione era stato più veloce del previsto. Per decenni Indra e le sue amiche della Scuola di Ecologia Profonda avevano sostenuto che i sistemi complessi come Gaia non potevano essere compresi solo con la mente ma anche con strumenti di misura e modi di pensare dualistici. Come lei diceva nelle sue lezioni, Indra ricordava che era necessario includere il cuore, sviluppare l'empatia e l'intuizione per meglio vedere il tutto nella sua interdipendenza.

Nel tempo intercorso tra il collasso finanziario-climatico e l'attuale era di consolidamento di una nuova civiltà, circa vent'anni, l'organizzazione urbana mondiale aveva fatto passi in avanti in quanto le megalopoli erano diventate invivibili. Come Roma che era stata la più grande città ai tempi di Gesù Cristo e che al momento del crollo dell'Impero aveva un milione di abitanti, cinquecento anni dopo si era ridotta fino ad averne quarantamila e così stava avvenendo per le grandi città dove l'esodo degli abitanti era stato spettacolare. I costi dei loro mezzi di sostentamento erano diventati insostenibili a causa della assoluta dipendenza dal petrolio che, con la necessità di cibo e acqua, venivano richiesti in quantità sempre maggiori e sempre più difficili da reperire. Tutto questo aveva generato una vera "diseconomia di scala". Le prove della "non-fruibilità" delle metropoli erano diventate evidenti durante la prima ondata di rifugiati, quella che aveva portato studenti e parenti di Aurovilliani a vivere in città.

Questi primi "rifugiati" venivano, principalmente, dalle grandi città del mondo e avevano raccontato di quanto fosse costoso il cibo, la mobilità impossibile e lo stress cronico in un contesto di violenza crescente. Con l'aggravarsi della crisi, la mancanza di energia e di materie prime, le lunghe distanze da percorrere, edifici di oltre venti piani con ascensori bloccati, rifiuti onnipresenti, paura della violenza, ecc. avevano trasformato la vita in una dura prova. Quelli che potevano, partivano. Ancora oggi, pensava Indra, ricordando la vicina città di Chennai, c'erano miliardi di tonnellate di materiali da spostare dalle aree urbane abbandonate. Con un lavoro da formica, gli indiani ed i popoli del mondo intero stavano trasportando queste risorse dalle megalopoli alle piccole città dei dintorni per ricostruire le loro vite.

Un raggio di sole
che annuncia un nuovo mondo

Vegliare sul buon funzionamento delle strutture sociali, orientare l'energia della popolazione verso una produzione alimentare eco-sostenibile ed il ripristino dell'ambiente erano le priorità per tutti i governi locali. C'era lavoro per tutti ma pochi posti di lavoro e la maggior parte delle persone lavoravano collettivamente per il cibo, gli alloggiamenti, l'acqua, l'energia ed i servizi secondo un modello simile a quello sviluppato ad Auroville sin dalla sua fondazione. Dopo un periodo caratterizzato da numerosi episodi di violenza, l'energia umana si era massicciamente concentrata sulla ricostruzione. Stranamente, molte persone, ricordando questo periodo atroce, rimettevano al primo posto il movimento di solidarietà che aveva conquistato il mondo. Indra vedeva una similitudine tra questa epoca e quella dei primi hippy di Auroville. I conflitti erano diminuiti perché nessuno aveva più tempo da perdere in sciocchezze. Il lavoro era immenso e la ricostruzione aveva beneficiato delle impressionanti risorse costituite dalle discariche, dai depositi di immondizia e di rifiuti di plastica accumulati nel corso di un secolo. Erano state utilizzate tecniche, dalle più semplici come il riciclaggio, alle più sofisticate come la produzione di carburante chimico per la trasformazione dei materiali di base. Il contributo più significativo di Indra, all'epoca della ricostruzione, era stato quello di far vedere la ricchezza dove gli altri vedevano gli scarti ed aveva coordinato i gruppi di smistamento dell'immondizia composti dai rifugiati di Auroville. I rifiuti diventano una risorsa importante ed il mondo stava diventando sempre più pulito.

L'idea di "salto di qualità" era un modo per spiegare questo periodo. Come per gli elettroni dei quali non è mai possibile prevedere quando passano da un'orbita e da un livello all'altro perché dipende dalla quantità di energia ricevuta, così il salto di maturazione dopo il lungo "letargo" umano potrebbe potuto non avere luogo, ma l'energia che s'era cumulata nei "sotterranei della società" attraverso iniziative come Auroville, aveva creato nuove possibilità di vita. Era evidente che nelle regioni del mondo in cui esistevano esperienze innovative di interazione sociale, realtà locali forti e organizzazione comunitaria intensa, le conseguenze del caos erano state meno pesanti e la ristrutturazione più rapida. Indra si rendeva conto che non tutto era tornato alla normalità di un tempo, anzi, nulla era più "normale". La proposta di modifica che faceva in quel momento il governo dell'India preoccupava tanto lei quanto gli altri gli abitanti della città in quanto era un argomento molto preoccupante. Auroville

non era più un laboratorio, il suo modo di vivere, la sua cultura, la sua spiritualità, le sue tecnologie erano state esportate in modo massiccio fondendosi con altre esperienze e conoscenze locali ed erano diventate tecnologie sociali per la costruzione del post-capitalismo. Forse, pensava Indra, accettare la proposta del governo di diventare una normale città indiana non era una sconfitta per il popolo di Auroville ma la prova che la loro esperienza aveva funzionato e aveva ispirato il mondo.

Facendo questo bilancio, una calma gioiosa aveva pervaso Indra. Sì, la sua esistenza era stata difficile ma era stata estremamente gratificante. Riconoscente per avere avuto l'ispirazione dalla Madre e da Srí Aurobindo durante tutta la sua esistenza e di essere stata guidata dal loro concetto che affermava che la vita è una esperienza in cui ognuno possa a trovare in se stesso la propria missione e quindi evolversi in coscienza e in azione per un mondo più amorevole. Grata di essere nello stesso tempo indiana e cittadina del mondo e di aver potuto partecipare attivamente alle molte sfide con cui l'umanità si era confrontata e avrebbe continuato a fare fronte con i piedi nella patria della sua amata famiglia ed il cuore connesso con la Madre Terra e con tutti i suoi figli e figlie. Riconoscente di essere se stessa, di avere sempre avuto il coraggio di essere quello che era nel più profondo di se senza essere ostacolata da ipocrisia o compromessi. Piena di gratitudine per i suoi amici ed amiche, compagni di viaggio, per l'amore condiviso, per le sfide che avevano affrontato insieme e per la sensazione di aver partecipato a qualcosa di molto forte e grande.

Riconoscente alla città di Auroville, realizzazione della volontà umana a cui aveva contribuito, riconoscente al Matrimandir ed al sacro albero di banyan, dov'era seduta nella posizione del loto, in questo momento importante. Le sue gambe erano indolenzite perché la meditazione era durata quasi un'ora. Sorrise a se stessa: aveva quasi cent'anni ed il suo spirito al posto di concentrarsi si era distratto. Sentire un leggero disagio era normale. Presto si sarebbe riposata.

Questo può essere un libro collettivo,
un percorso di ecologia e di cooperazione.
Dopo averlo letto, se lo desideri, scrivi il tuo nome ed
e-mail su una riga e dallo ad altre persone. Grazie

Questa storia parla del futuro del pianeta attraverso la storia di Indra, cittadina del mondo. Piuttosto che negare il collasso ambientale e della civiltà, lo accetta come un'opportunità unica per ricostruire il mondo su altre basi. Indra fa parte di quelle persone che scelgono di vivere nel mondo come vorrebbe che fosse e che si trasformano perché il mondo possa trasformarsi. All'età di quasi cento anni ci racconta cosa era successo nel passato e ci mostra come possa essere promettente il futuro. La storia di Indra, che vive nella città di Auroville, in India, nel 2046, è la storia che accompagnerà l'ultimo capitolo del libro "Umanità in Evoluzione" in preparazione e che mostrerà un possibile futuro di speranza.